

Il M5S e le regionali “No a patti col Pd”

La pentastellata Piccinini: non cambia nulla, né coi leghisti, né coi democratici
In Assemblea il Movimento e i Dem hanno votato insieme la legge anti omofobia

«Alle regionali? Andremo con una nostra lista, come abbiamo sempre fatto». Ancora in viaggio di ritorno dalle ferie, la consigliera regionale 5 Stelle Silvia Piccinini glissa sulle manovre romane che parrebbero puntare nelle ultime ore sulla nascita di un nuovo governo giallorosso («Prima di parlarne vogliamo ascoltare il premier Conte in parlamento»), ma esclude che un eventuale patto coi Democratici a Roma possa cambiare la strategia del M5S alle elezioni in Emilia-Romagna. «Sulle regionali non cambia nulla – assicura Piccinini – come non ci saremmo mai alleati con la Lega, così non ci alleeremo col Pd».

Niente da fare insomma, almeno per adesso. Anche se la carambola della crisi gialloverde che ha cambiato tutte le carte in tavola in appena dieci giorni, trasformando i nemici giurati Pd e 5 Stelle in “quasi” amici, potrebbe arrivare a ribaltare il tavolo anche in Viale Aldo Moro. Tanto più che il Movimento 5 Stelle in Regione ha votato di recente, insieme al Pd, una legge fondamentale per Bonaccini come quella contro l'omotransfobia, mettendo all'angolo tutto il blocco della destra sovranista. Per questo



il centrodestra non fa mistero di temere un avvicinamento tra Pd e pentastellati anche a queste latitudini. La candidata designata da Matteo Salvini per viale Aldo Moro, Lucia Borgonzoni, attuale sottosegretario alla Cultura, ha nei giorni scorsi messo il dito proprio sulle conseguenze su un patto tra Pd e 5 Stelle per le regionali, invitando il Movimento 5 Stelle a essere chiaro e a dire in modo trasparente se l'idea sia quella di un patto col Pd anche in chiave regionale. Per ora la risposta è no, assicura Piccinini, che tra l'altro pur non entrando nel merito della trattativa per il go-

▲ **Consigliera**
Silvia Piccinini,
eletta in
Regione del
Movimento
Cinque Stelle

verno nazionale ribadisce un categorico veto a qualsiasi patto con l'ex premier Matteo Renzi. Tuttavia il sospetto di un “inciucio” dem-grillini che rischierebbe di rendere molto più difficile la vittoria del centrodestra in regione, resta vivo in tutto il tridente della destra, dalla Lega a Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Nel frattempo il centrosinistra guarda a Roma, tra l'intervento di Conte oggi in Parlamento che dovrebbe porre fine al governo gialloverde e la direzione dem di domani, che dovrà stabilire una volta per tutte la strategia Pd. A muoversi per spingere Bonaccini alle regionali è intanto il sindaco Virginio Merola, che il 9 settembre alle 20,30 alla Sala Berlinguer della festa dell'Unità del Parco Nord riunirà tutti i sindaci Pd e civici di centrosinistra dell'Emilia-Romagna. Il titolo dell'incontro sarà “Non perdere la ragione: alle elezioni in Emilia-Romagna, per una alternativa democratica e civica in Italia” e il primo cittadino ci aggiunge anche un post scriptum per evitare equivoci: «Non è il partito dei sindaci, ma il contributo fondamentale di chi conosce i territori». – **s.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrosinistra al bivio

Zampa: “La nostra base va consultata prima di decidere”

«Il governo con i 5 Stelle? Una strada difficilissima», mette in chiaro Sandra Zampa. Tanto difficile, spiega l'ex parlamentare dem, prodiana e membro della direzione nazionale del Pd, che prima di imboccarla sarebbe necessario sottoporre qualsiasi eventuale accordo a una consultazione «con iscritti ed elettori». Un referendum, con la stessa base elettorale delle primarie, per dire sì o no al patto con i pentastellati.

«Il punto è – spiega l'ex deputata

democratica – che di fronte a una situazione così delicata chi deve prendere decisioni deve essere capace di farsi comprendere dalla nostra gente, che in questo momento è molto frastornata». Peraltro, aggiunge, la strada delle elezioni resterebbe la via maestra: «Le elezioni non sono una patologia, ma il cuore del sistema democratico. Il problema in questo caso è che abbiamo una legge elettorale, il Rosatellum, che va cambiata». Se però si segue l'idea di un

governo, bisogna che la proposta «sia molto seria e politica», come quella tracciata da Romano Prodi, e soprattutto bisogna che «l'apertura e i termini dell'eventuale governo siano più che trasparenti» di fronte all'elettorato democratico.

Paletti ben precisi, insomma, per un progetto che deve costruirsi attorno a un programma che anche il Professore ha specificato debba essere “dettagliatissimo”, per evitare fraintendimenti. «L'apertura a un

confronto avrebbe il pregio di far cessare il clima d'odio che dilania il Paese», spiega Zampa, che al centro del patto mette «l'Europa e il ruolo dell'Italia per la rinascita della Ue, a cominciare dal tema migranti».

Non secondario, infine, l'obiettivo di fermare l'onda nera leghista anche in Emilia-Romagna, al voto tra fine anno e gennaio 2020: «Penso che un patto Pd-5 Stelle a Roma potrebbe aiutare anche il presidente Stefano Bonaccini ad allargare an-

cora di più le basi del suo consenso. Il governatore già ora ha un gradimento che va oltre quello del Pd, ma rapporti diversi col Movimento potrebbero ampliare ulteriormente il raggio di coloro che lo apprezzano». Tutto sta a vedere se sia davvero possibile a Roma iniziare un percorso che forse, aggiunge Zampa, «sarebbe stato più facile cominciare un anno fa».

– **s.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIAT MASCAGNI



**VENDITA NUOVO E USATO
ASSISTENZA - SOCCORSO STRADALE
CENTRO REVISIONI**



Vergato (Bo) - Tel. 051 910063 - fiatmascagni@libero.it